

**VERTICE.** Nell'ufficio del procuratore i vertici delle forze di polizia

# Celle di sicurezza, manca il personale di vigilanza

È emergenza personale di vigilanza per la custodia dei detenuti nelle celle di sicurezza di carabinieri e polizia prima del processo per direttissima.

È l'allarme emerso ieri al termine della riunione, svoltasi nell'ufficio del procuratore Mario Giulio Schinaia alla presenza comandante dei carabinieri, Paolo Edera, il questore Michele Rosati e due ufficiali di vigili urbani e guardia di finanza.

Sul tavolo del procuratore, la nuova norma del decreto del

ministro della giustizia, Paola Severino. Si tratta del provvedimento che viene definito «svuota carceri» anche se fino ad oggi non ha procurato alcuna boccata d'ossigeno al soffocante sovraffollamento, presente in tutte le carceri del Belpaese, compresa la casa circondariale di Verona. Con la modifica, prevista dal provvedimento, viene introdotto il divieto di condurre in carcere le persone arrestate per reati di non particolare gravità, prima della loro presentazione dinanzi

al giudice per la convalida dell'arresto e il giudizio direttissimo. In questi casi l'arrestato dovrà essere, di norma, custodito dalle forze di polizia, salvo che ciò non sia possibile per mancanza di adeguate strutture o per altri motivi, quali lo stato di salute dell'arrestato o la sua pericolosità. In tali casi, il pubblico ministero dovrà adottare uno specifico provvedimento motivato.

Ora con questo decreto, non si è certo trovato il bandolo della matassa. Un po' ovunque si

sono lamentate grosse difficoltà nella sua applicazione. E Verona non ha fatto eccezione. «Ho voluto sapere la situazione nella nostra provincia», ha spiegato Schinaia ieri mattina. E, durante la riunione con i vertici delle forze dell'ordine, non sarebbero emersi problemi sulla quantità di strutture presenti nella nostra provincia, trapela dalla riunione.

Ciò che manca, è il personale di polizia, carabinieri, guardia di finanza e vigili urbani in grado di custodire i detenuti in attesa del processo entro le 48 ore dopo l'arresto.

Un ostacolo al quale è difficile porre rimedio viste anche le scarse risorse nelle casse dello Stato. Da qui nasce l'emergenza anche per la nostra realtà. ●G.CH.